



di Carlo Patatu

Caro Piero Solinas Sindaco di Martis,

ho letto con molto sconcerto, sulla "Nuova" di stamattina, la notizia dell'aggressione da te subita a opera di un tuo amministrato (ubriaco, pare, e con qualche precedente in materia di violenza).

Inutile dire che ciascuno si esprime con gli strumenti che ha. E quell'uomo, probabilmente fuori di sé per motivi che non intendo indagare e che comunque non giustificano il suo gesto, ha fatto ricorso alle maniere forti non essendo in grado di ricorrere ad altro per far valere le proprie ragioni. Ammesso che ne avesse.

Per quel che vale, consentimi di esprimerti, in questa circostanza, la solidarietà e l'amicizia mie e di chi collabora alla gestione di questa tribuna. Piccola e modesta. Ho avuto modo di sottolineare più volte la tua capacità di amministrare il Comune di Martis con discrezione e umiltà. Con lo sguardo sempre rivolto a ciò che ti accade intorno e l'orecchio pronto a captare le voci dei tuoi collaboratori e amministrati. Consenzienti e no.

I Sindaci, lo so bene per averne fatto esperienza, sono esposti a tutte le "intemperie". E gli tocca fare da parafulmine un giorno sì e l'altro pure. Ma la figura del Sindaco di un piccolo centro, in un panorama amministrativo altrimenti desolante, regge ancora, per fortuna. E, a dispetto di atti (peraltro isolati) quale codesto che ti riguarda, è una figura che regge bene. E nella quale i cittadini, fatte salve le debite eccezioni, continuano a confidare e a riconoscersi.

Anche per questo il mio sconcerto è forte. Ma, e tu lo hai già detto, una rondine non fa primavera. I martesi, ne sono certo, non hanno mancato di stringersi attorno a te per manifestarti solidarietà, affetto, stima e riconoscenza.

Ebbene, in questa circostanza, mi sento martese anch'io.

Auguri!